



JOSEPH E. USCINSKI  
ADAM M. ENDERS

# LE TEORIE COSPIRAZIONISTE

Un'introduzione

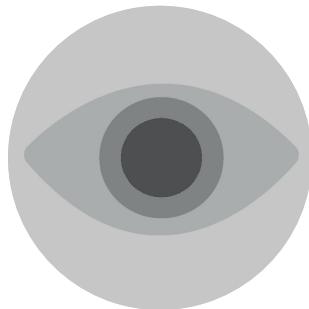


## **Tracce**

I nuovi passaggi della contemporaneità

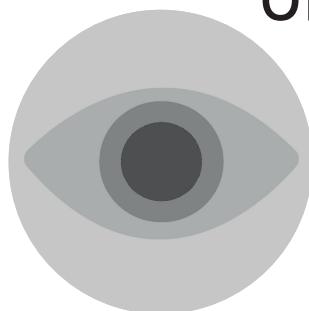
I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

JOSEPH E. USCINSKI  
ADAM M. ENDERS



# LE TEORIE COSPIRAZIONISTE

Un'introduzione



Traduzione di Marco Cupellaro

FrancoAngeli

TRACCE

Progetto grafico di copertina: Elena Pellegrini

Titolo originale: *Conspiracy Theories.*

*A Primer*

Rowman & Littlefield

The Rowman & Littlefield Publishing Group, Inc.  
4501 Forbes Boulevard, Suite 200, Lanham, Maryland 20706

Copyright © 2023 by The Rowman & Littlefield Publishing Group, Inc.

First edition 2020

*All rights reserved*

Traduzione dall'inglese di Marco Cupellaro

Isbn: 9788835169680

1<sup>a</sup> edizione. Copyright © 2024 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).

# Indice

---

<b>Prefazione</b> , di <i>Joseph E. Uscinski e Adam M. Enders</i>	pag. 9
<b>1. Perché studiare le teorie cospirazioniste?</b>	
Le elezioni del 2020 e i presunti brogli	» 15
Perché le teorie cospirazioniste sono importanti?	» 23
Gli errori più comuni sulle teorie cospirazioniste	» 28
Le teorie cospirazioniste sono più popolari ai nostri giorni rispetto al passato	» 29
Le teorie cospirazioniste danno voce a idee estremiste	» 30
Le teorie cospirazioniste sono per persone con disturbi psichici	» 32
Le teorie cospirazioniste sono più popolari tra i conservatori che tra i progressisti	» 33
Le teorie cospirazioniste sono più popolari negli Stati Uniti (o nel Paese X)	» 33
Piano dell'opera	» 34
Note	» 35
Per approfondire	» 40
Riferimenti bibliografici	» 40
<b>2. Che cos'è una teoria cospirazionista?</b>	
Definiamo i termini	» 47
Cospirazione	» 49
Teoria cospirazionista	» 51
Falsificabilità	» 56
Altri criteri di valutazione delle teorie cospirazioniste	» 58
La varietà delle teorie cospirazioniste	» 60
Credenze cospirazioniste	» 64
Pensiero cospirazionista	» 66

Teorico della cospirazione	pag. 69
Il mondo della post-verità?	» 70
Credenze anomale	» 72
Conclusioni	» 77
Note	» 78
Per approfondire	» 83
Riferimenti bibliografici	» 83
<b>3. La popolarità delle credenze cospirazioniste e delle credenze anomale</b>	» 90
Come misurare la diffusione delle credenze cospirazioniste	» 90
I numeri che emergono dai sondaggi	» 94
Immigrazione	» 94
Abusi di potere da parte dei governi	» 96
Insabbiamento delle prove dell'esistenza degli extraterrestri	» 97
Cospirazioni globali malevole	» 100
Salute e benessere individuale	» 101
Controllo delle informazioni	» 104
Credenze anomale	» 106
Conclusioni	» 108
Note	» 110
Per approfondire	» 114
Riferimenti bibliografici	» 114
<b>4. La psicologia e la sociologia delle teorie cospirazioniste</b>	» 118
Fattori psicologici	» 119
Tratti cognitivi	» 120
Tratti della personalità	» 125
Condizioni psicologiche	» 130
Critiche all'approccio psicologico	» 131
Fattori sociologici	» 132
Conclusioni	» 136
Note	» 137
Per approfondire	» 140
Riferimenti bibliografici	» 141
<b>5. La politica delle teorie cospirazioniste</b>	» 146
Il potere e le teorie cospirazioniste	» 146
Il <i>locus</i> del potere	» 149
Teorizzazione di complotti e partigianeria	» 155

La formazione delle opinioni	pag. 159
La teoria ipodermica	» 159
Il modello degli effetti limitati	» 161
Partigianeria e credenze nei complotti	» 166
Simmetria	» 170
L'interazione tra partigianeria e pensiero cospirazionista	» 173
Le teorie cospirazioniste sono per gli sconfitti	» 176
Conclusioni	» 181
Note	» 181
Per approfondire	» 186
Riferimenti bibliografici	» 186
<b>6. Donald Trump e le elezioni del 2016 e del 2020</b>	» 192
Donald Trump si candida alla presidenza	» 194
Orientamenti anti-establishment	» 198
Le teorie della cospirazione Trump-Russia	» 204
Gli effetti della politica complottista	» 209
Conclusioni	» 210
Note	» 211
Per approfondire	» 214
Riferimenti bibliografici	» 214
<b>7. QAnon, il Covid-19, i social media e l'era della “post-verità”</b>	» 217
QAnon	» 220
Teorie cospirazioniste sul Covid-19	» 223
Andamento nel tempo di altre credenze cospirazioniste	» 224
Esposizione online alle teorie cospirazioniste	» 229
L'esposizione online diffonde le teorie cospirazioniste?	» 230
L'effetto delle credenze cospirazioniste sui comportamenti dannosi	» 234
Una nuova ondata di “panico satanista”	» 235
Come limitare la diffusione e gli effetti delle teorie cospirazioniste	» 240
Conclusioni	» 241
Note	» 243
Per approfondire	» 247
Riferimenti bibliografici	» 247
<b>Appendice</b>	» 253
<b>Gli autori</b>	» 261



# Prefazione

---

Le teorie cospirazioniste pongono alla società almeno due problemi. Il primo è che coloro che credono a tali teorie a volte agiscono in base a quelle credenze, con conseguenze deleterie e in qualche caso addirittura letali. Il secondo problema è che l'avversione, in particolare di chi è al potere, nei confronti delle teorie cospirazioniste mette a rischio la libertà di parola e di stampa e il libero scambio delle idee. Negli ultimi anni queste teorie sono state chiamate in causa per spiegare i successi elettorali di leader populisti, i bassi tassi di vaccinazione, la violenza politica e alcune stragi. Politici e giornalisti si sono affrettati a chiedere forme di censura e interventi per regolamentare il diritto di espressione. Ciò dovrebbe essere fonte di preoccupazione, perché, se è vero che molte teorie cospirazioniste sono false e alcune sono potenzialmente pericolose, la maggior parte di esse è inoffensiva, e qualcuna è perfino utile, o magari dice la verità.

Questo sintetico volume vuole essere solo un'introduzione e non ha dunque la possibilità di prendere in esame tutte le innumerevoli teorie complottiste in circolazione, e nemmeno tutte le loro numerose spiegazioni e potenziali conseguenze. Ciò che in questa sede possiamo e intendiamo fare è illustrare i concetti fondamentali e i temi al centro della discussione, esaminare la popolarità e le ragioni di varie credenze e le relazioni tra le teorie della cospirazione, la politica e l'informazione, analizzando alcuni dei miti sorti attorno a tali teorie. Alcune tesi di questo libro possono apparire polemiche, ma non è una scelta intenzionale: è semplicemente inevitabile. Il punto è che le teorie cospirazioniste hanno a che fare con la verità e con il potere, e ciò le rende inevitabilmente controverse. Per questa ragione siamo consapevoli di attirarci critiche non soltanto da chi crede in determinate teorie ma anche, più in generale, da chi si identifica con questa o

quell'altra parte politica: ce lo confermano anni di esperienza in questo campo.

Chiunque legga questo libro avrà sicuramente un familiare, un amico o un conoscente che crede apertamente nell'esistenza di un qualche complotto. A volte qualcuno ci scrive per raccontarci che questa o quella teoria cospirazionista sta distruggendo il suo rapporto con una persona cara, un genitore, un figlio, un coniuge, qualcuno talmente ossessionato da una teoria da lasciarsi consumare e ridursi all'ombra di sé stesso, perdere il lavoro e non essere più in grado di avere una conversazione civile. Questo libro non ha alcun antidoto o bacchetta magica da offrire; ma la nostra speranza è di aiutare chi legge a farsi un'idea di ciò che accade nella testa di chi teorizza complotti. Esaminando i meccanismi interni alla mente di chi crede ai complotti, e contestualizzando correttamente le cause e conseguenze di tali credenze, possiamo almeno contribuire a una migliore comprensione del problema.

Negli ultimi quindici anni gli studiosi di scienze sociali hanno scoperto molte cose sulle teorie cospirazioniste e su coloro che vi credono; speriamo di essere riusciti a presentare questi risultati scientifici in modo tale da render loro giustizia. Nella stesura di questo manuale abbiamo ampiamente attinto a testi, analisi e dati di nostri precedenti lavori, e al tempo stesso ci siamo sforzati di presentare correttamente visioni diverse dalle nostre: in fin dei conti, ognuno di noi ha ancora molto da imparare. Ci auguriamo, con questo testo introduttivo, di stuzzicare la curiosità di chi legge e di favorire lo sviluppo di una nuova generazione di ricercatori che si dedichino con passione a comprendere la natura, le cause e le conseguenze delle teorie complottiste.

*Joseph E. Uscinski e Adam M. Enders*  
9 novembre 2022

# 1

## Perché studiare le teorie cospirazioniste?

---

Il 21 gennaio 2020 fu ufficialmente confermato il primo caso di Covid-19 negli Stati Uniti. All'epoca, il virus, estremamente contagioso, aveva già provocato un gran numero di ricoveri e decessi in Cina; eppure, molti americani erano convinti che esso non fosse più preoccupante di una comune influenza. Il 28 febbraio la crisi emergente fu definita dall'allora Presidente Donald Trump "la nuova bufala dei democratici"; in quel momento, un terzo circa degli americani credeva che il Covid-19 non fosse altro che una manovra per mettere i bastoni tra le ruote alla campagna per la rielezione di Trump. Molti di coloro che lo credevano agivano in coerenza con tale convinzione, trascurando le precauzioni e consentendo al virus di contagiare altre migliaia di persone. In quel momento lavarsi le mani, usare la mascherina protettiva e osservare le regole di distanziamento sociale avrebbe potuto frenare molto la diffusione della pandemia, ma le informazioni disseminate dalla stragrande maggioranza degli esperti non riuscivano a influire sulle convinzioni e sui comportamenti di molti americani, e il risultato fu un'impennata di contagi e decessi.

Nell'aprile del 2020 gli ospedali americani erano ormai pieni di contagiati e i respiratori scarseggiavano. Eppure, molti credevano che i medici mentissero sul numero dei pazienti malati di Covid-19. Si diceva che molti dei ricoveri in terapia intensiva fossero immotivati e che gli ospedali gonfiassero in malafede il numero dei decessi attribuiti alla pandemia. Per smascherare quel presunto inganno, c'era perfino chi piazzava videocamere nei parcheggi degli ospedali per documentare l'assenza di pazienti e morti per la pandemia. Un ferrovieri alla guida di un treno tentò addirittura di farlo schiantare contro una nave ospedale della Marina, dichiarando che era sua intenzione "richiamare

l'attenzione del mondo" e permettere alla gente di vedere con i propri occhi come stessero davvero le cose<sup>1</sup>.

Affermazioni come queste trovavano sostegno perfino in alcuni esponenti della professione medica: per esempio la dottoressa Annie Bukacek, in Montana, dichiarò che i politici stavano abilmente "seminando il panico" per indurre la gente a rinunciare alla libertà<sup>2</sup>. Con l'aumento dei contagi, queste tesi si fecero sempre più strada sia nei canali di informazione mainstream che nei social. In *Plandemic*, un video online visualizzato milioni di volte nel 2020, la dottoressa Judy Mikovits accusò i responsabili della sanità pubblica, tra cui il dottor Anthony Fauci, all'epoca direttore del NIAID (l'agenzia federale per le malattie infettive), di aver pianificato la pandemia, sostenendo che chi indossava la mascherina attivava il "virus interno", ammalandosi, e che per prevenire o curare il Covid-19 ci si poteva esporre a "sequenze [batteriche] nel suolo" e "microbi curativi" prelevati "dal mare"<sup>3</sup>.

Simili affermazioni, non accompagnate da alcuna prova, contrastavano nettamente con la visione dei medici. Eppure, molti erano convinti di essere vittime di un piano sofisticato per controllare la popolazione facendo leva sulla paura e sull'intimidazione. Contro le azioni decise da vari governi a tutela della salute pubblica vennero organizzate varie manifestazioni in cui si chiedeva ai politici di revocare misure di emergenza, lockdown e divieti; addirittura, durante una manifestazione in Michigan, alcuni uomini armati innalzarono cartelli in cui si chiedeva "corda per i tiranni", e "l'impiccagione per i traditori"<sup>4</sup>.

Mentre un terzo degli americani pensava che le conseguenze del Covid-19 venissero esagerate per ostacolare la rielezione di Trump, una percentuale simile della popolazione statunitense aveva una convinzione di segno opposto: che il virus fosse un'arma biologica creata o diffusa intenzionalmente. Alcuni ipotizzavano che l'infezione fosse stata messa in circolazione da Paesi ostili come la Cina o la Russia. Queste idee erano in parte alimentate da speculazioni – sostenute per esempio dal senatore repubblicano dell'Arizona, Tom Cotton – secondo cui il virus avrebbe avuto origine in laboratorio (una delle tante narrazioni sulle origini del virus che al momento in cui scriviamo queste pagine rimane controversa). Se alcuni, convinti che la pandemia venisse esagerata, evitavano di rispettare il distanziamento sociale e le altre raccomandazioni, chi credeva che il Covid-19 fosse un'arma biologica prendeva invece precauzioni eccessive, accaparrandosi generi di prima necessità, stressando inutilmente le filiere di distribuzione e provocando scarsità di carta igienica e altri articoli per la casa<sup>5</sup>.

Alcune teorie complottiste indicavano la causa della pandemia nella tecnologia 5G. Non esiste alcuna prova che il virus venga diffuso dalle reti di telefonia cellulare, 5G o di altro tipo, ma ciò non impedì a molte persone di convincersi che le nuove reti avessero *qualcosa a che fare* con il Covid-19. L'attore Woody Harrelson, per esempio, condivise sui social un video con immagini dalla Cina che si diceva mostrassero lo smantellamento di infrastrutture di rete a Wuhan, ovviamente per fermare il virus! Peccato che in quel filmato in realtà si vedessero alcuni attacchi a strutture di sorveglianza compiuti a Hong Kong e risalenti a *un anno prima* della pandemia. Il post di Harrelson fu visualizzato da centinaia di migliaia di persone. E anche nel Regno Unito e nel resto d'Europa le apprensioni sul 5G provocarono diversi casi di aggressioni ai tecnici delle reti di telefonia mobile e di danneggiamenti di impianti.

Durante la pandemia circolarono ampiamente anche varie affermazioni indimostrate sui vaccini. Alcuni accusavano le case farmaceutiche di aver “fabbricato” la pandemia per guadagnare miliardi vendendo un vaccino fasullo; altri insinuavano che i vaccini contro il Covid-19 provocassero modifiche al DNA, portando alla sterilità o magnetizzando l’organismo per l’effetto combinato dell’esposizione alle onde 5G. Altri ancora avvertivano che i vaccini contro il Covid-19 rientravano in un piano di controllo della popolazione. Per esempio, Louis Farrakhan, il leader di Nation of Islam, li definì “iniezioni gratuite di rifiuti tossici” e parlò di un presunto “Progetto Morte”<sup>6</sup>. E nel commentare gli sforzi dell’Organizzazione Mondiale della Sanità e della Fondazione Bill & Melinda Gates (finanziata dall’ex amministratore delegato di Microsoft) per migliorare i servizi sanitari su scala globale e mettere sul mercato un vaccino contro il Covid-19, la conduttrice televisiva Candace Owens apostrofò così quelle organizzazioni: “Siete delle vere canaglie”<sup>7</sup>, aggiungendo che “non esiste somma di denaro che possa indurmi a toccare il vaccino”<sup>8</sup>. Non sorprende che coloro che approvavano opinioni simili sulla pandemia rifiutassero anche di vaccinarsi quando divenne possibile farlo. Simili atteggiamenti e comportamenti continuano a mettere a rischio l’immunità di gregge, permettendo al virus di mutare e diffondersi.

Agli inizi del 2021, quando iniziò la distribuzione dei vaccini, alcune comunità online accusarono le élite globali di voler costringere la gente a rinunciare ai cibi normali, nel contesto di quello che è stato chiamato “il Grande Reset”. Secondo questa teoria del complotto, la pandemia avrebbe condotto a “una drastica riduzione dei livelli di

vita”, costringendo le persone a inserire nel proprio regime alimentare “insetti, erbacce e liquami”, mentre le élite avrebbero “continuato a banchettare con piatti raffinati”<sup>9</sup>. Gli stessi gruppi avvertivano che il governo intendeva introdurre test per il Covid-19 in pubblico con modalità invasive come tamponi anali. Un seguace di questa teoria commentò che “non era questione di pandemia, ma di disagio e di umiliazione”<sup>10</sup>.

Molti americani, compresi leader politici di primo piano, credevano – nonostante scarsità di prove e, in alcuni casi, addirittura evidenze contrarie – che il Covid-19 si potesse prevenire e curare con la luce ultravioletta, i disinfettanti per la casa, il bel tempo, l'idrossiclorochina (utilizzata contro la malaria) e l'ivermectina (un farmaco usato per le infezioni parassitarie). Il conduttore radiofonico Alex Jones dichiarò che i suoi integratori alimentari erano in grado di uccidere “a bruciapelo l'intera famiglia dei SARS-coronavirus”, e il telepredicatore evangelico Jim Bakker presentò in tv una soluzione all'argento che a suo dire era efficace contro le infezioni da Covid-19<sup>11</sup>. Entrambi questi personaggi pubblici proponevano prodotti comodamente acquistabili sui loro rispettivi siti web, ma si guardavano bene dal fornire prove dell'efficacia di tali prodotti. Alla fine, in entrambi i casi, scesero in campo le agenzie governative – tardivamente, visto che ormai migliaia di persone avevano buttato via denaro per acquistare i prodotti promossi da Jones o da Bakker.

Gli enti nazionali e internazionali incaricati di studiare e gestire la pandemia compresero ben presto che le tante affermazioni indimostrate sul virus e sulla pandemia erano molto più che semplici secature. Per esempio, appena il Presidente Trump, in una conferenza stampa trasmessa su scala nazionale, parlò dell'utilizzo dell'idrossiclorochina per prevenire il Covid-19, le prescrizioni mediche di tale farmaco si impennarono, sebbene mancassero perfino le prove che fosse privo di rischi per i contagiati. Sulla base delle affermazioni infondate di Trump, in Arizona una coppia ingerì una sostanza chimica per la pulizia degli acquari che pensava fosse “simile all'idrossiclorochina”: l'uomo morì e sua moglie venne ricoverata d'urgenza. A causa di simili iniziative, varie organizzazioni, sia governative che non, furono costrette a distogliere una grande quantità di tempo, sforzi e risorse dalla lotta alla pandemia per affrontare quella che venne definita una “infodemia”<sup>12</sup>.

La pandemia di Covid-19 ha dimostrato, da un lato, che risolvere problemi su scala globale è possibile se le istituzioni cooperano e

condividono risorse. Nelle precedenti epoche della storia umana non sarebbe stato possibile sviluppare nell'arco di pochi mesi un vaccino, anzi *numerosi vaccini altamente efficaci*. Per molti versi si è trattato di un autentico miracolo, di un'impresa pazzesca, il cui merito va alla scienza e ai governi. Ma la pandemia ha anche rivelato che le credenze spesso sono sganciate dalle prove e dalle conoscenze degli esperti, e ciò significa che i risultati delle conquiste della scienza possono essere intaccati da equivoci e sfiducia nei confronti delle evidenze scientifiche.

Naturalmente queste idee di dubbia attendibilità sul Covid-19 non si sono diffuse solo negli Stati Uniti: in ogni Paese si è diffusa una qualche erronea convinzione in merito al virus. Fuori dagli Stati Uniti, per esempio, molte persone hanno creduto che il virus venisse proprio da lì, non dalla Cina. Elencare tutte le idee inattendibili circolate nel mondo riguardo alla pandemia sarebbe lunghissimo. Il punto centrale è che molte convinzioni sul Covid-19 – negli Stati Uniti come altrove – non erano supportate dalle evidenze disponibili, e alcune conducevano a comportamenti pericolosi o addirittura letali.

## **Le elezioni del 2020 e i presunti brogli**

Nel 2020, con l'approssimarsi delle elezioni presidenziali americane, le varie accuse di intenzioni sovversive e truffaldine legate alla pandemia si fecero ancora più roventi, intrecciandosi con la politica. Se nel 2016 a diffondere sospetti di brogli elettorali era stato soprattutto il team di Trump (che vinse le elezioni!), nel 2020 tali timori furono lanciati sia dai repubblicani che dai democratici. Molte di queste accuse, alimentate e favorite dai leader politici, facevano riferimento ai meccanismi pratici del voto con una pandemia in corso. Trump disse che il voto per corrispondenza avrebbe avuto effetti “catastrofici”, consentendo massicci brogli, e molti repubblicani si dissero d'accordo con lui. I parlamentari democratici insinuarono invece che Trump si servisse delle poste per bloccare la consegna delle schede, e Hillary Clinton (la candidata sconfitta di quattro anni prima) addirittura esortò pubblicamente Joe Biden a non riconoscere l'esito del voto se avesse perso<sup>13</sup>. Il 70 per cento dei democratici, su imbeccata dei leader e dei media loro vicini, temeva che Trump, in caso di sconfitta, non lasciasse la carica, il 54 per cento che stesse ostacolando la consegna delle schede e il 15 per cento che cancellasse le elezioni<sup>14</sup>.

*Figura 1.1 – Il 6 gennaio 2021 il Campidoglio di Washington, sede del Congresso, è stato invaso da rivoltosi infuriati per l'esito delle elezioni svoltesi poco prima*



Fonte: GettyImages

Nonostante le varie accuse di violazioni, le elezioni presidenziali del 2020 si svolsero senza che emergessero prove di diffusi e sistematici brogli elettorali. Trump lasciò la carica come previsto. Tuttavia, prima di lasciare la Casa Bianca, lo stesso Trump, il suo team legale, i suoi alleati al Congresso e molte personalità dei media dell'area conservatrice sostennero che il voto era stato abilmente truccato: tra i tanti "cattivi" chiamati in causa spiccavano soprattutto la CIA, il Venezuela, la Cina, i governatori di alcuni Stati e un fornitore di attrezzature per il voto elettronico, l'azienda Dominion. A proposito di queste accuse si parla spesso anche della "Grande Menzogna". E oltre l'80 per cento dei repubblicani continua a credere ai brogli perfino dopo che i ricorsi legali di Trump sono stati respinti da vari tribunali e dal procuratore generale, nominato dallo stesso Trump.

Queste convinzioni culminarono negli eventi del 6 gennaio 2021, quando a Washington una folla inferocita di sostenitori di Trump, al termine di una manifestazione per "bloccare il furto", compì una vera

e propria insurrezione illegale, assaltando e invadendo il Campidoglio, sede del Congresso. Poco tempo dopo questi eventi, due terzi dei repubblicani erano convinti che la rivolta fosse stata orchestrata dagli Antifa, un gruppo di sinistra su posizioni anarchico/comuniste<sup>15</sup>. Altri dissero che a organizzare l'insurrezione era stato l'FBI. Non c'è alcuna prova del coinvolgimento di soggetti diversi da Trump e dai suoi seguaci nella pianificazione della marcia e nella successiva sommossa e irruzione nel Campidoglio, mentre ci sono prove in abbondanza del reciproco sostegno tra Trump e rivoltosi, suprematisti bianchi, membri della milizia ed estremisti politici.

A due anni di distanza dalle elezioni del 2020, la maggioranza dei repubblicani era ancora convinta che la vittoria di Joe Biden fosse stata ottenuta con la frode. Inoltre, numerosi politici repubblicani, a tutti i livelli, sia candidati che in carica, hanno sostenuto che le elezioni del 2020 fossero state truccate e che per prevenire futuri brogli futuri occorra una riforma delle regole elettorali. Individui animati da simili infondate convinzioni, se al potere, potrebbero rappresentare un rischio nelle elezioni future.

\* \* \*

La pandemia e le elezioni presidenziali del 2020 non sono certo i primi o gli unici avvenimenti storici importanti che siano stati messi in discussione, ma solo esempi recenti di una lunga serie di eventi attribuiti da molti a trame malvagie portate avanti nell'ombra. Non solo nel caso di pandemie ed elezioni, ma anche di guerre, disastri naturali, attentati terroristici e stragi si lanciano puntualmente accuse di cospirazione. Un esempio classico è l'assassinio del Presidente americano John Fitzgerald Kennedy, il 22 novembre 1963.

Nonostante le conclusioni raggiunte dalla commissione che prese il nome dall'autorevolissimo giudice che la presiedette, Earl Warren, all'epoca Presidente anche della Corte suprema, e cioè che l'attentato del 1963 era stato opera di un solo uomo, Lee Harvey Oswald, sono state spesso proposte numerose narrazioni alternative non soltanto sull'uccisione di Kennedy, ma anche su chi indagò. Il gruppo dei soggetti accusati di aver cospirato per uccidere Kennedy e insabbiare il complotto si è via via fatto sempre più ampio: un elenco tutt'altro che esauriente include l'allora Vicepresidente degli Stati Uniti Lyndon Johnson, le forze armate, vari appaltatori della difesa americana, Fidel Castro, l'Unione Sovietica, l'FBI, la CIA, i servizi segreti, la poli-

zia di Dallas, la mafia, la comunità gay di New Orleans e un ex prete pedofilo.

Sei anni dopo l'assassinio di JFK, Neil Armstrong e Buzz Aldrin, in quella che è comunemente considerata tra le massime imprese dell'umanità, uscirono dall'atmosfera terrestre, percorsero nello spazio quasi 400.000 chilometri e camminarono sulla superficie della Luna. E, cosa forse ancora più sorprendente, furono visti in diretta tv da circa 650 milioni di persone<sup>16</sup>. Tornati sulla Terra, gli astronauti per il loro coraggio furono accolti da eroi. Il successo dell'Apollo 11 aprì la strada ad altre cinque missioni sulla Luna. Eppure, molti dubitano che quella passeggiata sia mai avvenuta.

Lo sbarco sulla Luna è motivo di orgoglio per la maggior parte degli americani: dimostrazione di ingegno collettivo e testimonianza della determinazione con cui il Paese affrontò la Guerra Fredda. Ma per altri lo sbarco sulla Luna non è ciò che sembra: gli Stati Uniti, intenzionati a sconfiggere l'Unione Sovietica, avrebbero escogitato un piano per ingannare la superpotenza rivale e convincerla dell'avvenuto sorpasso tecnologico. Altri preferiscono la spiegazione sovrannaturale: il governo statunitense sarebbe stato sotto l'influenza di forze diaboliche che, simulando le missioni sulla Luna, intendevano seminare il dubbio sulle verità della Bibbia in fatto di cosmologia. Altri ancora pensano che la Luna sia inaccessibile agli esseri umani perché in realtà sarebbe una base di perfidi signori alieni intenti a osservarci.

Ci sono poi le persone convinte che gli sbarchi sulla Luna siano avvenuti davvero, ma in modo diverso da come le autorità vogliono farci credere. Qualcuno afferma che gli astronauti abbiano trovato basi aliene e che questa sorprendente scoperta sia stata tenuta nascosta. Altri sostengono che le riprese dello sbarco siano state falsificate per darne un'immagine positiva. L'acclamato regista Stanley Kubrick è stato spesso accusato di aver creato il filmato fasullo per conto del governo, come confermerebbe una sua criptica ammissione nascosta nel 1980 nel suo celeberrimo film *Shining*.

Le varie versioni che chiamano in causa presunte cospirazioni in relazione alla pandemia di Covid-19, alle elezioni presidenziali del 2020, all'assassinio di Kennedy e allo sbarco sulla Luna (le chiame-remo “teorie cospirazioniste”) sostengono: (1) che attori potenti agiscano in segreto per conquistare denaro o potere ai danni del pubblico ignaro; oppure (2) che le autorità epistemiche responsabili della scoperta e diffusione della verità – enti governativi, media, scienziati, mondo accademico – siano corrotte, inaffidabili e attivamente coin-

volte nell'inganno. Nel caso (1), quelle accuse eleggono a capro espia-  
torio e demonizzano un determinato gruppo di persone sulla base di  
dubbie prove, mentre nel caso (2) screditano le istituzioni che genera-  
no e diffondono conoscenza al riguardo.

Il fatto che le persone si fidino e a volte agiscano sulla base di idee secondo cui altri soggetti sarebbero coinvolti in una cospirazio-  
ne di cui non c'è alcuna prova è un problema serio, che tutti dovremo sperare di risolvere. Ed è questo l'obiettivo di fondo di questo li-  
bro, che si propone di esplorare le ragioni per cui le persone credono alle teorie complottiste, di capire gli effetti che tali teorie possono ave-  
re sugli individui e sulla società e di riflettere su ciò che si dovrebbe (o non si dovrebbe!) fare al riguardo.

Come mostrano gli esempi precedenti, esistono teorie del complot-  
to sulla maggior parte degli eventi che destano particolare attenzo-  
ne presso i media. Gli omicidi del Presidente John Kennedy e di suo  
fratello Robert hanno avuto fin dagli anni Sessanta l'effetto di un pa-  
rafulmine su simili teorie. In occasione delle stragi di Orlando, di  
Parkland (Florida), di Las Vegas e della Sandy Hook School (a New-  
ton, Connecticut), c'è stato chi ha parlato di operazioni "sotto falsa  
bandiera" (*false flag*) orchestrate dal governo per limitare i diritti dei  
cittadini di possedere armi<sup>17</sup>. Secondo tali teorie, quelle sparatorie non  
sarebbero avvenute nei modi riportati dai media, o addirittura non sa-  
rebbero mai avvenute; e i sospetti hanno perfino condotto ad aggres-  
sioni contro le famiglie dei ragazzini uccisi, e poi a processi giudizia-  
ri contro coloro che avevano propagato quei sospetti. I risultati delle  
elezioni, negli Stati Uniti e all'estero, vengono spesso messi in dubbio  
da teorie cospirazioniste secondo cui il voto sarebbe stato truccato a  
favore del vincitore<sup>18</sup>. Anche gli abbattimenti di aerei sono tipicamen-  
te oggetto di teorie cospirazioniste: tra gli esempi possiamo ricordare  
il volo TWA 800 New York-Parigi del 1996, il volo United Airlines 93  
dell'11 settembre 2001 e l'ultima traversata di Amelia Earhart; anche la  
scomparsa del volo Malaysia Airlines 370 nel 2014 è diventata rapida-  
mente materia per teorici della cospirazione, perché l'aereo scompar-  
ve dai radar e i rottami non sono mai stati localizzati<sup>19</sup>. Attentati terro-  
ristici come quelli dell'11 settembre 2001 a New York e Washington, o  
quelli del 7 luglio 2005 nella metropolitana di Londra e del 12 dicem-  
bre 2015 a Parigi, hanno indotto a teorizzare che tali operazioni siano  
state coordinate dagli stessi governi per giustificare attacchi alle liber-  
tà personali<sup>20</sup>.

A volte, però, le teorie della cospirazione riguardano eventi minori e meno noti, che non hanno attirato l'attenzione generale né lasciato un segno indelebile nella storia<sup>21</sup>. Pensiamo per esempio alle teorie sull'esercitazione militare battezzata "Jade Helm", avvenuta nel 2015 in Texas, che secondo alcuni nascondeva un tentativo di invasione; poiché non ci fu alcuna invasione, quelle teorie si dissolsero rapidamente e oggi sono pressoché dimenticate<sup>22</sup>. Oltre a eventi specifici, anche determinate situazioni e condizioni sociali, politiche ed economiche – come disuguaglianze di ricchezza o disparità razziali o di genere – possono innescare accuse di complotto, che di solito concentrano l'attenzione su qualche gruppo di malintenzionati che opera segretamente nel proprio interesse per creare tali condizioni.

Le teorie cospirazioniste alimentano spesso discussioni politiche; in effetti, non esiste o quasi ambito politico nel quale non circolino teorie simili. C'è chi crede che i programmi di *bike-sharing* e le politiche di utilizzo dei suoli siano frodi per sottrarre agli abitanti il controllo di un territorio e consegnare il potere a organizzazioni internazionali corrotte intenzionate a instaurare il comunismo o una qualche forma di tirannia<sup>23</sup>. Da oltre cinquant'anni si discute sulla regolamentazione della presenza di fluoro nell'acqua potabile: negli anni Cinquanta voci politiche di destra diffondevano il timore che i comunisti fluorizzassero l'acqua per "intontire" la popolazione, mentre, in tempi più vicini a noi, gruppi di attivisti di sinistra hanno rilanciato l'idea di un complotto di grandi aziende per avvelenare la gente<sup>24</sup>. Anche le politiche dell'immigrazione si intrecciano spesso a teorie cospirazioniste. È il caso della teoria della cosiddetta "sostituzione dei bianchi", che riscuote parecchio credito in Europa. Secondo i suoi sostenitori governi e aziende starebbero attuando un piano per rimpiazzare i lavoratori bianchi con lavoratori stranieri a buon mercato<sup>25</sup>. C'è stato chi, sulla base di queste teorie, ha commesso atrocità come la strage del 2019 a Christchurch, in Nuova Zelanda, dove centocinquantuno persone hanno perso la vita e altre quaranta sono rimaste ferite. Negli Stati Uniti, una carovana di immigrati in cerca di asilo al confine meridionale ha ispirato teorie del complotto che chiamavano in causa il miliardario filantropo George Soros. Queste idee, nel 2018, hanno indotto Robert Gregory Bowers a uccidere undici innocenti nella sinagoga Tree of Life di Pittsburgh (Pennsylvania)<sup>26</sup>. E nel 2022, in un negozio di alimentari di Buffalo, New York, il diciottenne Payton Gendron ha ucciso dieci persone con un fucile dopo aver scritto un manifesto di 180 pagine in cui veniva richiamata la teoria della sostituzione dei bianchi<sup>27</sup>.

Le agenzie governative, a maggior ragione se molto potenti, attirano spesso le accuse dei teorici della cospirazione. In America, la Federal Reserve, la CIA e le forze armate sono da tempo il bersaglio di teorie del complotto, mentre dalla parte opposta dell'oceano l'Unione Europea viene sospettata di coltivare piani segreti di ulteriore integrazione dei Paesi membri e creazione di un esercito clandestino<sup>28</sup>. Anche le guerre vengono spesso interpretate in chiave di complotto: c'è chi crede, per esempio, che nella Seconda guerra mondiale il Presidente Franklin D. Roosevelt abbia lasciato che i giapponesi attaccassero Pearl Harbor per poter giustificare l'entrata degli Stati Uniti nel conflitto, e sulla stessa linea si colloca la diffusa critica all'invasione americana dell'Iraq, nel 2003, che in realtà sarebbe stata una guerra per il petrolio<sup>29</sup>.

Alcune teorie mettono in discussione affermazioni ampiamente condivise dagli scienziati. Un piccolo numero di persone crede che la Terra non sia sferica ma piatta: il "disco" terrestre, secondo i "terra-piattisti", sarebbe circondato da una barriera di ghiacci che impedirebbe agli oceani di riversarsi all'esterno<sup>30</sup>. Queste teorie negano le conclusioni, le esperienze e le competenze di organizzazioni governative, piloti di aerei, geografi, cosmologi, fisici e astronauti. C'è poi un gruppo che ritiene invece che la Terra sia sferica, ma afferma che sia cava all'interno e che sotto la superficie vivano degli esseri ultraterreni.

Molto più consistente è la percentuale di americani secondo cui la Terra non starebbe attraversando una fase di cambiamenti climatici dovuti alle emissioni di anidride carbonica prodotte dall'uomo, in quanto non si starebbe affatto riscaldando; o, in alternativa, che il riscaldamento registrato derivi da fattori diversi dall'azione dell'uomo. Per sostenere le proprie tesi, i negazionisti climatici di solito accusano gli scienziati del clima di falsificare i dati per ottenere indebite sovvenzioni o di prestarsi a piani che mirano ad asservire l'intero pianeta a un governo totalitario<sup>31</sup>.

Accuse analoghe vengono rivolte agli scienziati che si occupano di sicurezza degli alimenti geneticamente modificati (OGM): nonostante le esaurenti ricerche che attestano la sicurezza di tali prodotti, gli studiosi e i grandi produttori agricoli (il cosiddetto "Big Ag") vengono ritenuti colpevoli di falsificare gli studi sul tema per favorire potenti interessi<sup>32</sup>. Alcune teorie accusano le aziende biotecnologiche di guadagnare vendendo verdure nocive per la salute in quanto geneticamente modificate, altre le accusano di voler spopolare il pianeta per conquistare il potere<sup>33</sup>. I vaccini, un tempo tanto apprezzati per aver

*Figura 1.2 – Alcune persone credono che la Terra, anziché sferica, sia piatta e circondata da un anello di ghiaccio che impedirebbe agli oceani di riversarsi al di fuori*



Fonte: GettyImages

salvato milioni di vite prevenendo le malattie, oggi sono visti al centro di complotti. Le teorie “no vax” sono in parte responsabili dei recenti focolai di malattie che si credevano ormai debellate, come il morbillo<sup>34</sup>. Le stesse teorie recentemente si sono scagliate anche contro i vaccini per il Covid-19, sostenendo che vengano ricavati da feti abortiti, che siano il frutto di attività sataniche, che possano alterare il DNA di coloro cui vengono somministrati o che li magnetizzino. Negli ultimi vent’anni sono scese in campo contro i vaccini varie celebrità e

politici, tra cui l'ex Presidente Donald Trump, l'ex candidata repubblicana alla vicepresidenza Sarah Palin, il cestista professionista Kyrie Irving, il tennista Novak Djokovic, il quarterback dei Green Bay Packers Aaron Rodgers, il comico Rob Schneider, il commentatore politico Bill Maher, gli attori Robert De Niro e Jim Carrey e la modella e conduttrice televisiva Jenny McCarthy (per citarne solo alcuni)<sup>35</sup>. Più in generale, alcune teorie complottiste arrivano a mettere in dubbio l'efficacia della medicina moderna, insinuando che l'establishment medico nasconde l'utilità dei trattamenti naturali alternativi per trarre profitto dalla vendita di cure più costose e meno efficaci<sup>36</sup>. Per ironia della sorte, molte di queste teorie del complotto rivolte contro la medicina moderna sono promosse da persone colpevoli proprio di ciò di cui accusano altri: di vendere cioè trattamenti di dubbia e non testata efficacia.

Speriamo di aver chiarito che le teorie cospirazioniste in circolazione sono innumerevoli, e che altrettanto grande è la varietà di ciò che tali teorie pretendono di spiegare e dei soggetti sospettati di essere implicati in un complotto. Negli Stati Uniti i bersagli più frequenti comprendono tra gli altri: gli ebrei, i cattolici, i musulmani, i mormoni, i cristiani, gli atei, i gruppi femministi, i repubblicani, i democratici, i conservatori, i comunisti, i socialisti, i liberali, i moderati, gli estremisti, le agenzie governative, i governi stranieri, gli stranieri e i media.

## **Perché le teorie cospirazioniste sono importanti?**

Molte teorie cospirazioniste hanno un che di accattivante. Parlano di piani, di astuzie, di personaggi perfidi e orribili e di vittime con cui è difficile non simpatizzare. Queste teorie aprono squarci su un mondo di intrighi, abbagliando la fantasia. Molti film e serie televisive si basano almeno in parte su teorie del complotto: basti pensare a *X-Files*, *Lost*, *Fringe*, *In Search Of*, *Enigmi alieni* o a *JFK* di Oliver Stone. Tali teorie – come quelle di QAnon o dei terrapiattisti – ispirano convegni in cui i partecipanti hanno modo di fare amicizia con altre persone che la pensano come loro. Nel 2016, una crociera a tema, interamente dedicata ai complotti (Conspira-Sea), prometteva ai passeggeri la guarigione da cospirazioni ordite ai loro danni e la possibilità di scrutare il cielo notturno in cerca di visitatori alieni<sup>37</sup>.

Ciò detto, tuttavia, le teorie complottiste sono molto più che semplici “giochi di società su chi fu a sparare a Kennedy” o “su chi ha in-

dagato su chi a Roswell”<sup>38</sup>. In realtà esistono molte ragioni per interessarsi a simili teorie.

La prima ragione per occuparsene è che sventare, smascherare e prevenire complotti reali rientra nell’interesse pubblico. Se una teoria del complotto risponde a verità, se sono davvero in atto frodi diffuse o se le nostre regole fondamentali sono sotto attacco, è imperativo bloccare i cospiratori, chiamarli a rispondere delle loro azioni e costringerli eventualmente a fare ammenda. Inoltre, il pubblico va messo al corrente di tali cospirazioni, per ridurre la probabilità che si verifichino di nuovo in futuro.

Ma se una teoria del complotto non risponde a verità, ha ancora valore oppure no? Forse sì... Le nostre autorità epistemiche – gli organismi di esperti (scienziati, investigatori, ecc.) che hanno il compito di generare sapere sui temi di loro pertinenza – non “hanno sempre ragione”. A volte sbagliano involontariamente, altre volte di proposito. E in entrambi questi casi, un costante lavoro di *advocacy* può contribuire a rivelare e correggere gli errori. Anche se determinate teorie non hanno i requisiti per essere ritenute vere, potrebbero essere la base per future revisioni e magari per ribaltare un verdetto errato. In questo senso, le teorie cospirazioniste possono contribuire alla trasparenza. Abbiamo appreso molte cose in più, sull’assassinio di Kennedy o sugli attentati terroristici dell’11 settembre, proprio grazie al fatto che tante persone – che in parte si possono etichettare tra i “teorici della cospirazione” – hanno messo in dubbio le versioni ufficiali e chiesto maggiori dettagli<sup>39</sup>. Nel lungo periodo, le teorie cospirazioniste possono incentivare comportamenti virtuosi: se i potenti dovessero cospirare, i teorici della cospirazione vigilerebbero, indagherebbero e farebbero emergere quelle trame alla luce del sole. È un lavoro che toccherebbe alla stampa e ad altre organizzazioni di vigilanza, che però spesso hanno a loro volta i propri limiti e punti ciechi. I teorici della cospirazione possono quindi richiamare l’attenzione su problemi che i giornalisti, o altri attori, non vedono, ignorano o semplicemente non hanno l’apertura mentale o gli incentivi che occorrono per prenderli in considerazione.

Il secondo motivo per cui dobbiamo occuparci di teorie cospirazioniste è che le credenze possono ispirare azioni, sia individuali che collettive. E se tali azioni sono dettate da credenze che non hanno alcun legame con la realtà, saranno non soltanto inopportune e inutili, ma potenzialmente pericolose.

A livello collettivo, la democrazia ha bisogno di persone che facciano scelte informate. Se le credenze sui brogli elettorali inducono ampie porzioni dell'elettorato a non votare, la democrazia non funzionerà come deve, perché molti cittadini rinunceranno a dire la loro<sup>40</sup>. Inoltre, la mancata partecipazione di quei cittadini probabilmente li indurrà a estraniarsi dalla politica, spingendoli ancor più verso teorie complotte nelle quali cercare la spiegazione della propria solitudine. La soluzione più semplice a questo problema è quella di incoraggiare la partecipazione di coloro che credono a teorie cospirazioniste. D'altra parte, ciò può avere anche conseguenze negative: se le maggioranze prendono decisioni politiche fondate su teorie discutibili, tali decisioni, in quanto vincolanti e sostenute dalla forza dell'autorità, possono essere incredibilmente pericolose.

Si pensi al referendum del 2016 sull'appartenenza del Regno Unito all'Unione Europea. Molti di coloro che votarono per l'uscita dall'UE lo fecero sulla base di varie teorie secondo cui, per esempio, le autorità tacevano sui reali livelli e costi dell'immigrazione nel Regno Unito<sup>41</sup>. Il 46 per cento dei fautori della Brexit era convinto di dover scrivere a penna il proprio voto sulla scheda, per evitare che un voto scritto a matita venisse alterato<sup>42</sup>. La grande diffusione di teorie complotte legate alla Brexit ha aiutato a prevedere la vittoria del *leave*<sup>43</sup>, e il risultato finale del referendum – 52 per cento dei voti a favore dell'uscita – ha avuto profonde conseguenze per il Regno Unito, per l'Europa e per il mondo.

Nel 2017, gli elettori turchi sono stati indotti dalle teorie cospirazioniste che chiamavano in causa il *deep state*, la “lobby dei tassi d'interesse” e gli agitatori occidentali a eleggere nuovamente alla presidenza della repubblica Recep Erdoğan, conferendogli ulteriori poteri per combattere i presunti cospiratori. Queste teorie erano state ulteriormente rafforzate, nel 2016, da un fallito colpo di Stato contro Erdoğan. Le politiche varate in seguito da Erdoğan hanno condotto a estese violazioni di diritti, all'incarcerazione di professori universitari e all'annullamento di risultati elettorali validi<sup>44</sup>.

I leader eletti da persone di mentalità complotista possono sentirsi spinti ad adeguarsi ai sospetti dei loro sostenitori. Si pensi al governatore del Texas, Greg Abbott, che nel 2015, durante le citate esercitazioni “Jade Helm”, diede credito alle teorie complotte che paventavano una presa di potere da parte del governo federale. Molti abitanti credevano che le forze armate statunitensi, sotto la direzione di Barack Obama, stessero per invadere il Texas, e Abbott reagì dando credito a

tali teorie e ordinando alla guardia nazionale di monitorare le esercitazioni. Paradossalmente, quelle credenze erano state in gran parte innescate da un piano russo che attraverso una campagna social di disinformazione mirava a provocare agitazioni in Texas<sup>45</sup>.

I cambiamenti climatici sono tra i maggiori pericoli collettivi che il pianeta si trova ad affrontare, eppure una notevole percentuale di americani rifiuta di credere all'esistenza di cambiamenti antropogenici, ritenendo che si tratti di una bufala orchestrata da comunisti, globalisti e politici governativi privi di scrupoli per spillare denaro ai cittadini e minacciare la loro libertà e il loro tenore di vita<sup>46</sup>. E la mancanza di sostegno pubblico alla lotta ai cambiamenti climatici è uno dei motivi per cui la maggior parte dei governi non ha varato leggi significative per affrontarli.

In altri casi, più estremi, i governanti eletti reagiscono alle credenze con azioni ancora più aggressive, che nel corso della storia hanno prodotto cacce alle streghe, genocidi e guerre. I coloni americani importarono dall'Europa la prassi di impiccare o linciare le "streghe" sospettate di aver cospirato con Satana<sup>47</sup>. Poiché i processi andavano per lunghe, i governi innalzarono i requisiti probatori dei processi, escludendo l'uso di presunte prove come visioni, rivelazioni o voci demoniache. Eppure, la riabilitazione delle ultime streghe a suo tempo condannate è avvenuta soltanto di recente, diversi secoli dopo quelle vicende<sup>48</sup>. Negli anni Cinquanta, la paura dell'influenza comunista sulle masse dei lavoratori indusse il governo americano a una serie di prassi contrarie alla costituzione<sup>49</sup>, cessate solo quando si capì che la minaccia era meno grave di come si era sostenuto.

A volte sono gli stessi governanti a inventare e diffondere narrazioni cospirazioniste per giustificare determinate azioni. Si pensi alla propaganda, intrisa di teorie complottiste, usata da Hitler per giustificare il genocidio degli ebrei, o alle teorie con cui Stalin motivava l'uccisione, l'arresto o la morte per fame dei suoi oppositori. Purtroppo, gli esempi potrebbero continuare a lungo; il punto è che le teorie della cospirazione, quando i governanti le avallano, possono essere estremamente dannose, perché un governo può avvalersi del proprio monopolio della forza per portare avanti le proprie convinzioni.

Le teorie cospirazioniste possono avere effetti delicati anche quando ispirano azioni di singoli individui o di piccoli gruppi. Per esempio, è stato dimostrato che l'esposizione a questo genere di teorie riduce la disponibilità a comportamenti prosociali come vaccinarsi o partecipare a iniziative per ridurre le emissioni di anidride carboni-

ca<sup>50</sup>. Tali teorie possono ossessionare a tal punto alcune persone da indurle a lasciare il lavoro<sup>51</sup>, a rinunciare alle moderne cure mediche o a troncare i rapporti con familiari<sup>52</sup>.

Nei casi estremi, gli individui fortemente influenzati da teorie complottiste hanno maggiori probabilità di: (1) presentare un mix di caratteristiche psicologiche nocive (come narcisismo o psicopatia); (2) essere disposti a cospirare per raggiungere i propri obiettivi; (3) commettere o approvare atti di violenza contro le autorità<sup>53</sup>.

Anche la rabbia può essere un fattore motivante per chi coltiva teorie complottiste<sup>54</sup>. Prendiamo il caso di Timothy McVeigh. Il suo risentimento era legato agli assedi di Ruby Ridge (Idaho) e di Waco (Texas). McVeigh era convinto che il governo federale tramasse per abolire il diritto alle armi e controllare più facilmente la popolazione, e che l'esercito americano per spiarlo gli avesse impiantato sottopelle un chip<sup>55</sup>. McVeigh credeva insomma che fosse in atto una cospirazione governativa non solo contro di lui ma contro tutti gli americani e nel 1995 cospirò a sua volta contro il governo, organizzando un attentato dinamitardo per far esplodere un edificio federale di Oklahoma City, che provocò la morte di 168 persone e il ferimento di altre 700.

Nel 2016, Edgar Maddison Welch si mise in viaggio, dalla Carolina del Nord, dove viveva, per raggiungere una pizzeria di Washington, DC. Era sua intenzione sventare un presunto complotto di cui era venuto a conoscenza tramite i social media: il cosiddetto "Pizzagate". Secondo questa teoria, alcuni esponenti democratici, tra i quali Hillary Clinton, gestivano nella capitale federale, nel seminterrato della pizzeria Comet Ping Pong, un traffico sessuale di bambini a scopi satanici. Welch entrò nel locale e sparò per sfondare la porta che immaginava conducesse alla prigione sotterranea; in realtà, dietro quella porta c'era il ripostiglio delle scope. Welch fu arrestato e condannato a quattro anni di carcere<sup>56</sup>. Nel 2018, un gruppo di uomini armati, motivato da teorie cospirazioniste su reti di traffici sessuali per finalità sataniste (le stesse che avevano allarmato Welch) iniziò a pattugliare il deserto dell'Arizona alla ricerca dei trafficanti, dichiarando di aver trovato le prove definitive di queste attività (ma le autorità li hanno smentiti)<sup>57</sup>.

Insomma, ci sono persone che quando sentono parlare di forze potenti che tramano nell'ombra ai danni di innocenti sono disposte anche a ricorrere a rimedi estremi. Fortunatamente per tutti noi, le credenze nelle cospirazioni di solito non portano alla violenza, e tanto meno ad azioni eclatanti come quelle appena menzionate. Nella maggior parte dei Paesi occidentali la violenza politica è rara, e ancor più

lo è quella dettata da credenze complottiste. Inoltre, spesso, le persone, pur agendo apparentemente in base a determinate teorie del complotto in cui credono, in realtà stanno semplicemente giustificando con tali teorie delle azioni che avrebbero compiuto in ogni caso per effetto di altre credenze e orientamenti preesistenti a questa o quella teoria complottista<sup>58</sup>. Per essere più precisi su questo punto, possiamo dire che le teorie della cospirazione occasionalmente incoraggiano alcune persone ad agire e possono spingere individui altrimenti razionali a partecipare a fenomeni collettivi di panico, caccia alle streghe e violenza di massa<sup>59</sup>.

## **Gli errori più comuni sulle teorie cospirazioniste**

Le scienze sociali stanno iniziando solo ora a comprendere le teorie cospirazioniste e i loro seguaci, nonostante il ruolo che tali teorie hanno avuto nel passato non meno che nel presente<sup>60</sup>. All'inizio del XX secolo, le credenze nelle cospirazioni furono occasionalmente studiate dagli psicologi come un sintomo di problemi mentali, ma solo a partire dal lavoro dello storico Richard Hofstadter sui gruppi estremisti, tra la fine degli anni Cinquanta e gli anni Sessanta, tali credenze sono state assunte a oggetto di studio in quanto tali<sup>61</sup>. Com'è noto, la conclusione di Hofstadter era che il pensiero politico americano, soprattutto di destra, fosse caratterizzato da uno "stile paranoide" caratterizzato da sospetto verso l'estraneo politico e da malcontento verso la società<sup>62</sup>. Nei decenni successivi, diversi storici si sono misurati su questi temi, ma un lavoro più sistematico, trainato da un interesse storico-culturale, è iniziato solo negli anni Novanta<sup>63</sup>. Alla fine del secolo è stata la volta dei filosofi, la cui attenzione si è concentrata soprattutto sui criteri per giudicare la verità delle teorie del complotto e stabilire quali teorie siano classificabili come tali<sup>64</sup>. Gli psicologi, e sulla loro scia anche politologi e sociologi, hanno iniziato seriamente a studiare quest'area solo dal 2007 in poi. Oggi escono quasi quotidianamente nuovi studi accademici sull'argomento, soprattutto da quando la pandemia ha prodotto una raffica di teorie complottiste sul virus del Covid-19, sui vaccini e sulle politiche pubbliche per contrastare la diffusione della pandemia<sup>65</sup>.

Nell'ultimo decennio, gli studiosi hanno fatto luce su molti aspetti delle teorie della cospirazione. Questo libro cercherà di distillare nella loro ampiezza le conoscenze attuali, ma molto resta da scoprire, nu-

merose domande sono ancora senza risposta e le stesse risposte oggi date dagli studiosi saranno in molti casi soppiantate, domani, da risposte migliori basate su nuove evidenze. Tuttavia, le prove oggi disponibili mostrano, nell'insieme, che molte delle tesi più diffuse sulle teorie cospirazioniste sono false o non confermate dalle evidenze disponibili. Esaminiamone alcune.

### ***Le teorie cospirazioniste sono più popolari ai nostri giorni rispetto al passato***

I giornalisti scrivono spesso che *quello che stiamo vivendo* è il momento delle teorie della cospirazione. Nel 2018 Al Jazeera le definiva “il vero ‘oppio dei popoli’ di oggi”<sup>66</sup>. Nel 2013, Andrew Rosenthal, direttore del *New York Times*, riassumeva le credenze nelle cospirazioni negli Stati Uniti in cinque parole: *No Comment Necessary: Conspiracy Nation* (“Il Paese delle cospirazioni: non occorrono commenti”)<sup>67</sup>. Procedendo a ritroso, nel 2011, il *New York Daily News* definiva gli Stati Uniti una “complottocrazia”, aggiungendo che le teorie cospirazioniste “mai prima di ora si sono diffuse tanto rapidamente in tutto il Paese, si sono radicate tanto a fondo nella psiche degli americani e hanno trovato un’audience tanto ricettiva”<sup>68</sup>.

Un anno prima, nel 2010, l’opinionista David Aaronovitch aveva scritto che l’Occidente “attraversa una fase in cui è di moda il complottismo”<sup>69</sup>. Sei anni prima, nel 2004, il *Boston Globe* aveva parlato di “età dell’oro delle teorie complottiste”<sup>70</sup>. Tornando indietro di un altro decennio, nel 1994, il *Washington Post* aveva scritto che la prima presidenza Clinton aveva segnato “l’alba di una nuova epoca di teoria del complotto”. Lo stesso quotidiano aveva parlato già nel 1992 di “era delle teorie cospirazioniste”<sup>71</sup>. Nel 1977, un articolo del *Los Angeles Times* dichiarava che gli Stati Uniti avevano una propensione per i complotti che ricordava quella dei “nazionalisti panslavisti nei Balcani del 1880”. E nel 1964 il *New York Times* avvertiva che le teorie della cospirazione si erano “diffuse come erbe infestanti”<sup>72</sup>.

Insomma, tra i giornalisti l’idea che la diffusione delle teorizzazioni complottiste abbia raggiunto livelli senza precedenti non sembra mai passare di moda. Ma queste asserzioni non sono mai corredate da prove, né da evidenze sistematiche a conferma. Inoltre, la tesi secondo cui la diffusione delle teorie cospirazioniste oggi sarebbe massima non viene mai formulata con un certo grado di precisione, anzi di so-

lito si fa molta confusione tra la numerosità di tali teorie, la numerosità di coloro che vi credono e la rilevanza di queste credenze. Se oggi fosse davvero l’“età dell’oro” delle teorie cospirazioniste, che cosa ci aspetteremo di vedere, esattamente? Quali previsioni specifiche e verificabili? Come potremmo dimostrare che la mentalità cospirazionista negli Stati Uniti attuali è davvero simile a quella dei “nazionalisti pan-slavisti nei Balcani del 1880”? Che cosa significa esattamente una simile affermazione, e quali dati potrebbero confermarla?

Nonostante queste riserve, va detto che alcuni ricercatori hanno iniziato a formulare con maggior precisione le domande sull’incremento delle credenze nelle cospirazioni, effettuando ripetuti sondaggi, che consentono di seguirne l’andamento su un arco di tempo sufficientemente ampio. Questi nuovi studi non confermano la tesi dell’attuale aumento delle credenze cospirazioniste – comunque lo si voglia concretamente definire – né negli Stati Uniti né in altri Paesi<sup>73</sup>.

### ***Le teorie cospirazioniste danno voce a idee estremiste***

I giornalisti rappresentano spesso le teorie della cospirazione come basate su ideologie politiche estremiste. È questo, per esempio, l’approccio prevalente verso la teoria di QAnon, secondo la quale esisterebbe un *deep state*, un apparato statale segretamente controllato dai pedofili, che durante la presidenza di Trump avrebbe remato contro di lui nell’ombra<sup>74</sup>. Queste accuse di estremismo suonano confuse, tanto più che contemporaneamente QAnon viene definito “mainstream”<sup>75</sup>. Non è chiaro come un’idea possa essere allo stesso tempo “estrema” e “mainstream”. Inoltre, bisogna vedere quale significato viene dato alla parola “estrema”. Anche il film di Oliver Stone *JFK*, nel 1991, si era richiamato a una teoria della cospirazione secondo cui i pedofili dello “stato profondo” avrebbero tramato contro Kennedy: significa forse che questo film sostenesse o incoraggiasse l’“estremismo”? Tutto dipende da come definiamo il concetto di “estremismo”, eppure raramente i giornalisti (e non solo loro) esplicitano il significato che attribuiscono a simili termini.

È vero che alcune persone posizionate agli estremi dello spettro politico, dunque estremamente progressiste o estremamente conservatrici, credono ad alcune teorie del complotto e forse propendono leggermente più dei moderati verso una visione del mondo cospirazionista. Tuttavia, a volte chi è politicamente su posizioni moderate ha